

# Pena di morte, nel mondo 714 esecuzione per applicazione della Sharia

**Rapporto di "Nessuno tocchi Caino". Dei 47 paesi musulmani nel mondo 24 mantengono la pena capitale. E in 13 l'hanno praticata nel 2010. Tra i metodi più diffusi l'impiccagione, anche se non mancano i casi cruenti di lapidazione**

ROMA - Nel 2010, almeno 714 esecuzioni, contro le 658 circa del 2009, sono state effettuate in 13 paesi a maggioranza musulmana (erano stati 10 nel 2009). Molte tra queste sono state ordinate da tribunali islamici in base a una stretta applicazione della Sharia. Lo rivela il rapporto "La pena di morte nel mondo", presentato oggi a Roma da Nessuno tocchi Caino. Secondo i dati sono 18 i paesi mantenitori che hanno nei loro ordinamenti giuridici richiami espliciti alla Sharia. Ma "il problema non è il Corano, perché non tutti i Paesi islamici che a esso si ispirano praticano la pena di morte o fanno di quel testo il proprio codice penale, civile o, addirittura, la propria legge fondamentale- si legge nel rapporto - . Il problema è la traduzione letterale di un testo millenario in norme penali, punizioni e prescrizioni valide per i nostri giorni, operata da regimi fondamentalisti, dittatoriali o autoritari al fine di impedire qualsiasi cambiamento democratico".

Dei 47 Paesi a maggioranza musulmana nel mondo, 23 possono essere considerati a vario titolo abolizionisti, mentre i mantenitori della pena di morte sono 24, dei quali 13 l'hanno praticata nel 2010. Impiccagione, decapitazione e fucilazione sono stati i metodi con cui è stata applicata la Sharia nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011. In Iran sono state emesse condanne a morte tramite lapidazione, ma non risulta siano state effettuate nel 2010 (l'ultima volta è avvenuto nel 2009).

Tra le punizioni islamiche, la lapidazione è la più terribile. Il condannato viene avvolto da capo a piedi in un sudario bianco e interrato. La donna viene interrata fino alle ascelle, mentre l'uomo fino alla vita. Un carico di pietre viene portato sul luogo e funzionari incaricati effettuano la lapidazione. Le pietre non devono essere così grandi da provocare la morte con uno o due colpi in modo da poter provocare una morte lenta e dolorosa. Nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011, condanne a morte tramite lapidazione sono state emesse solo in Iran, Nigeria e Pakistan, anche se non risulta siano state eseguite. E almeno una persona è stata lapidata in Somalia.

Il metodo di esecuzione in base alla Sharia più diffuso è l'impiccagione, la quale è preferita per gli uomini ma non risparmia le donne. Nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011, è stata eseguita in Egitto, Iran, Iraq e Sudan. L'impiccagione è spesso eseguita in pubblico e combinata a pene supplementari come la fustigazione e l'amputazione degli arti prima dell'esecuzione. Nella versione iraniana avviene di solito tramite delle gru o piattaforme più basse per assicurare una morte più lenta e dolorosa. Il 12 luglio 2011, la Tadano, società giapponese produttrice di gru, ha comunicato di non voler più stipulare contratti con il governo iraniano a seguito di una "Campagna sulle Gru" lanciata dall'associazione Uani (Uniti Contro l'Iran Nucleare), che ha pubblicato sul suo sito una lista di otto multinazionali che inviano in Iran gru o loro parti, con tanto di foto di gru utilizzate per effettuare impiccagioni in pubblico.

La decapitazione, invece, come metodo "legale" per eseguire sentenze in base alla Sharia è un'esclusiva dell'Arabia Saudita, il Paese islamico che segue l'interpretazione più rigida della legge islamica. Come "esecuzioni extragiudiziarie" andrebbero invece classificate le decapitazioni effettuate in Somalia dagli estremisti islamici di Al-Shabaab. In Arabia Saudita, l'esecuzione avviene di solito nella città dove è stato commesso il crimine, in un luogo aperto al pubblico vicino alla moschea più grande.. Nel 2010 ci sono state 27 esecuzioni, meno della metà di quelle effettuate nel 2009 (almeno 69), ma nel 2011 le decapitazioni sono aumentate in maniera significativa (34 al 25 luglio). La fucilazione, che non è propriamente una punizione islamica, è comunque stata usata nel 2010 e nei primi mesi del 2011 in Yemen, Libia e Somalia in esecuzione di condanne basate anche sulla Sharia. Secondo la legge islamica, inoltre, i parenti della vittima di un delitto hanno tre possibilità: chiedere l'esecuzione della sentenza, risparmiare la vita dell'assassino con la benedizione di Dio oppure concedergli la grazia in cambio di un compenso in denaro, detto diyah (prezzo del sangue). Nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011, casi relativi al "prezzo del sangue" si sono risolti col perdono o con l'esecuzione in Afghanistan, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Pakistan e Yemen. In alcuni Paesi islamici, la pena capitale è stata estesa in base alla Sharia anche ai casi di blasfemia, cioè può essere imposta a chi offende il profeta Maometto, altri profeti o le sacre scritture. Anche convertire dall'Islam ad altra religione o rinunciare all'Islam è considerato apostasia ed è tecnicamente un reato capitale. In Arabia Saudita, Iran e Pakistan vi sono persone detenute nel braccio della morte con l'accusa di stregoneria, apostasia e blasfemia. (ec)